(continuazione del n. 45)

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

Adì 16 Luglio 1780 - Essendo in hoggi in quest'anno la terza Domenica del mese sudetto di Luglio e conseguentemente cadendo in tal giorno ancora la solenità della Beata Vergine del Carmine ove vi è la Scola et il suo Altare in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista di Pordenone, et essendo Gastaldo magiore in quest'anno il S:r Lucca Sam mercante e salumier di questa Città, il quale volendo solenizar detto giorno con distinguersi dagli altri suoi sucesori, il sabato sera, tardi diede fuoco ad una machinetta di fuochi artificiali situata nella faciata della Publica Loggia che diede piacere a tutto il Paese ivi concorso, accompagnata con una quantità di rochette fatte andar in aria, con sbari, suono delle campane e illuminazione dopia del campanile. Fatti poi venire cantori e suonatori forastieri da Portogruaro, da San Vitto, da Sacile ed altri la Domenica mattina fu cantata una solene Messa, havendo formata con vaga forma una dopia orchestre essendovi li forastieri in numero di dieci cioè sei suonatori di violino, due corni caccia, un Organista famoso, et un cantante. oltre questi tutti del Paese in tutti erano venticinque cioè undeci violini, otto cantori, due contrabassi, due corni caccia et un Organista, con il maestro di musica Don Domenico Camilini maestro di Capella di questa Città stipendiato (49) havendo esso composta di nuovo la Messa la quale durò poco meno di tre ore, con un fornimento vago dell'Altare sudetto, e fatto a posta con vaga simetria, essendovi concorsa quantità di gente ad udire che

---

(49) Il maestro di cappella del duomo di S. Marco di Pordenone venne istituito nel 1776, con lo stipendio di quaranta ducati annui, venti pagati da parte del Comune, dieci da parte della Chiesa di S. Marco, cinque dalla Scuola di S. Nicolò e cinque da parte dell'Ospedale (Cfr. « Il Noncello » n. 42, (1976), p. 8.

la Chiesa era piena. Al *Gloria* e al *Sanctus* furono sparati ogni volta da cinquanta mortaletti circa. Il dopo pranso fu cantato medemamente un sontuoso Vespro con la medema orchestre e con replicati sbari di mortaletti al *magnificat,* con gente anco in hoggi piú affolata ancora della matina alla Messa Grande essendo durato ancor questo piú di due ore tantoche non vi fu luogo di poter fare la solita Procesione dopo la solenità come il solito.

La sera stessa poi tutti gli strumenti che furono alla detta fonsione intervenero ancora al teatro suonando in orchestra all'opera buffa in musica che per vero dire non si è veduta, né sentita sopra di quela Loggia un orchestre simile a questa, tanto in questa sera l'udienza fu si numerosa e affolata ch'eravi piena non solo la platea, ma ancora la ringhiera tutta che circonda la detta Loggia cosí che gli Comici virtuosi in questa sera fra il pagar della porta, del scagno e compresa anco la mancia hanno detto di sua bocca che hanno cavato da trecento Lire de contadi. Ridoti finalmente nel fine di tutto il mese sudetto di Luglio e stanca l'udienza solita, e quotidiana in udire ogni sera quela stessa recita e capitando in questo fra tempo qui in Pordenone un altra Compagnia di bravissimi balerini da corda cesero a questi il teatro per dieci e piú sere dando piacere e divertimento a tutta quell'udienza che in buon numero concorsero ed in questo fra tempo la Compagnia de' virtuosi studiarono e misero in scena altra Opera buffa in musica composta di nuovo qui in Pordenone dal loro compagno e maestro compositore di musica.

Adí 8:9: e 10: Agosto 1780 - Corendo qui in Pordenone e in tutti gli altri Paesi e teritorij un secco oribile stanteché eravi un mese e piú che mai ha piovuto con soli ardentissimi e caldi eccesivi cosiché il dano era quasi universale, tantoché questo Publico diede ordine che nelle tre sere delli tre giorni sudetti in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista fosero fatte l'esposizioni del Santissimo Sacramento e la sera delli nove sudetto con tempo bensí cativo venne della pioggia abbondante e la terza sera fu cantato il *Te Deum* in ringraziamento a Dio Signore che ci ha esauditi. Per il medemo effetto li giorni pasati venero Procesionalmente Rorai, Roveredo, Torre e Cordenons alla visita di queste nostre Chiese.

Adí 4 Gennaro 1781 - Provenienti da Trieste capitò qui in Pordenone ieri di sera di pasaggio che andavano in Venezia a poner Casoto in tutto il presente Carnovale tre grandissimi e spaventosi Caretoni con gran Casoni di Fiere vive e uccelli tirati uno con sei cavalli e due con quatro. Consistevano le sudette Fiere in un Leone belissimo, una Leonessa, una Tigre degna d'esser veduta per la rara e stupenda belezza, ma altretanto fiera e indomabile, una Pantera, una Genna, un Liopardo, un Gatto pardo, un certo Macaco grande assai e d'una certa corpuratura ed una faccia curiosa che haveva in se stesso del humano che il simile non si è piú veduto: in altre Gabie poi separate tutte havevano un Istrice, un Aquila, un Avoltoio, un Pelicano. Havevano ancora con esso loro che facevano vedere in una stalla la Gran Bestia di grandezza di un piciolo Cavallo, la qual Bestia haveva somiglianza di un gran somaro, di mulo e di Cavallo

per altro poi mansuetissimo. In tutto il giorno sudetto sino alle due ore di notte fecero vedere le sudette Fiere e Bestie vive a chiunque haveva curiosità di vederle, come in fatti meritavano, poiché tutto il sudetto giorno sino all'ora sudetta ebbero sempre confluenza di gente d'ogni età e condizione pagando dieci soldi a testa cosiché si computa che in questa giornata habiano guadagnato qui in Pordenone trecento buone lire. Diceva però il diretore e Padrone di esse Fiere che esso havevano di spese giornaliere sei cechini al giorno nel mantenimento di tutte le Fiere e Bestie sudette, mantenimento di alquanta gente custodi e mantenimento di quatordici cavalli. La mattina poi del seguente giorno che fu li 5 Gennaro sudetto partirono per la Dominante per la via di Sacile.

Adí 16 Aprile 1781 - Stante la renonzia fatta dal Reverendo Signor Don Francesco Polo di Aviano uno delli due Vicarij Curati di questa nostra Parochial Chiesa di San Marco Evangelista di questa Città di Pordenone, eletto con pienezza di voti da questo nostro Consiglio, che prese poi il possesso sotto il giorno 3 Maggio 1777 et ora eletto dal Reverendissimo Capitolo di Concordia in Pievano della Villa di Morsan et havendo esposti gli Editi per il concorso di un nuovo Paroco, che si diede in nota solo il Reverendo Signor Don Lorenzo Rinaldi Sacerdote Veneto e Persona degna e di gran merito per la sua Dotrina, Virtú e Costumi e Sacerdote noto di già a tutto Pordenone, essendo ancora memori del Quadragesimale che fece in questa Città pochi anni or sono e indefesso ancora e instancabile per il Confesionale. Nella mattina dunque del giorno sudetto 16 Aprile seconda Festa di Pasqua di Resurrezione congregato questo nostro Illustrissimo Consiglio per venir all'elezione del sudetto Reverendo Rinaldi il quale ebbe in favore Voti numero sedeci, contro tre. Terminato il detto Consiglio imediatamente furono suonate a dopio le Campane con segni d'allegrezza per la seguita ellezione con aplauso e contento quasi universale. Dopo il mezzo giorno pure furono suonate le Campane d'allegrezza e cosí pure anco la sera dopo suonata l'*Ave Maria,* con illuminazione di Fano d'intorno al Campanile e con sbari continui dal Campanile stesso, facendo cosí lo stesso ancora nelli due giorni susegenti per tre volte il giorno.

Nel momento istesso della seguita ellezione fu spedito comesso a posta in Venezia ha portarne al medemo la grata nuova della sua ellezione che fu riceputa con sommo piacere e contento, rispedendo il detto comesso con lettere di ringraziamento, in risposta a chi gli haveva partecipata tal cosa e che il mercoledí mattina che fu li 18 Aprile giorno di mercordi dopo le Feste alle sedeci, o diecisette circa sarebbe statto in Pordenone personalmente e appostatamente a ringraziar tutti quelli che hanno havuto piacere e contento di havere per Paroco di questa nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista un sí degno e meritevole sogetto: Havutate tal notizia la detta matina di mercoledí alle ore quindeci circa andarono ad incontrarlo sino al passo de Vicinale moltissimi Preti di Chiesa, ed altri Signori suoi amorevoli e buoni amici in quatro Carozze, che poi aspettato e incontrato e complimentato s'instradarono verso Pordenone, dove entrarono tutti verso le ore diecisette al suono delle campane a dopio con sbari continui non solo dal Campanile, ma ancora con il rimbombo di dodeci

grossi moschetti preparati a' piedi della scalinata che porta alla Chiesa del Duomo. con una gran quantità di gente nella strada e dalle finestre, che facevano segni d'allegrezza, volendolo ospite in sua Casa il Nobil Signor Conte Gio: Antonio Cattaneo. Il predetto Religioso e nostro Paroco si trattene qui in Pordenone in tal occasione per il corso di quindeci giorni circa facendo visite non solo ha tutte le Case de' Nobili, ma ancora a tutti li altri Signori Cittadini, e mercanti captivandosi con le sue buone grazie e finezze l'amore di tutti anco di quei pochi che per inanzi sono statti suoi contrari facendoseli in tal incontro suoi buoni e intrinseci amici. Nel tempo di questa sua dimora pasò a Portogruaro e si presentò a quel Prelato che ora presiede Sua Eccelenza Reverendissima Giuseppe Maria Bressa Nobile Veneto dal quale ebbe anche dopo l'esame e fatto tuttociò eravi necessario in quela Curia Episcopale si restituí in Pordenone e di poi partí per Venezia per imbarcar e spedir fuori li suoi mobili e congedarsi da' suoi Padroni ed Amici per poi quanto prima pasar a questa sua residenza e prenderne il Posesso come poi si dirà qui aventi quando succederà il giorno della sua venuta.

Adí 25 e 26 Maggio 1781 - Nelli giorni antecedenti coreva una stagione buonissima con buon tempo e caldo grande, mentre improvisamente il dí 24 alli due sudetti che era il giorno dell'Ascensione si cambiò il tempo con pioggia e vento impetuoso e fredo cosí grande che convene ad ogn'uno prender nuovamente gli habiti d'inverno e starsene al foco. La notte seguente poi reserenò e s'acquietò ancora il gran vento tantoché la mattina del giorno 25 sudetto con istupore di ogn'uno si vide essere la brina e il giorno stesso rinforzò il vento e verso sera s'acquietò seguitando il sereno con fredo acuto cosiché ancor la mattina del giorno 26 sudetto si vide caduta un altra brina assai piú visibile e bianca del giorno antecedente. Seguitò però il vento per otto giorni continui che si levava a mezza mattina e durava sino verso sera. Il dano causato alla campagna da questa brina cosí fuori d'ogni aspetazione si supone che sarà nell'uva vedendo che quela statta scoperta dal vento e contro la bora si ritrova non poca di secca da una parte. Ritrovandomi io scritore una mattina molti anni sono nella Sacrestia della Villa di Azzanello, dove io fo qualche sogiorno, m'incontrai con l'occhio di vedere impresi nel muro di detta Sacrestia certi carateri formati con una punta di un chiodo che rilevai queste precise parole: L'anno 1656 Adí 26 Maggio fu la brosa: Questa iscrizione fu ancora veduta da molti che erano presenti, e tutti unitamente a me si fecero le meraviglie come in stagione così avanzata poteva nascere tal cosa. ed ora dopo il corso di cento e venticinque anni, mi è suceduto di vederla nel giorno stesso.

Adí 8 Giugno 1781 - Havendo havuta relazione certa che in questa sera doveva capitare qui in Pordenone per domiciliarsi e prender il Posesso dell'ottenuto Beneficio di Vicario Curato in seconda porzione di questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista il Reverendissimo Signor Don Lorenzo Rinaldi Sacerdote Veneto, e Predicatore, stante l'elezione fatta del medemo come appar dalla relazione qui subito addietro sotto li 16 Aprile di quest'anno corente 1781. Havutane come ho detto

la notizia di sua venuta dalla Dominante si unirono moltissimi Preti di Chiesa, ed altri Signori suoi amici e andarono ad incontrarlo sino al Palazzo di Sua Eccelenza Corer in Rorai Piciolo sotto Porzia ed incontrato e complimentato lo fecero sedere nella prima Carozza a sei Cavalli del Nobilissimo Signor Conte Sigismondo Della Torre e circa le ore ventitré fece il suo ingresso in Pordenone per la parte del Borgo Superiore di San Giovanni con il seguito di dieci legni a quatro rode, due sedie e alquanti a Cavallo, accorsavi una quantità di gente e dalla strada e dalle finestre al rimbombo degli sbari e suono delle campane.

Adí 10 Giugno 1781 - Corendo in quest'hoggi il giorno solene della Domenica della Santissima Trinità il dignissimo e sopradetto Signor Don Lorenzo Rinaldi nostro novello Paroco prese con solenità il Posesso Spirituale della nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista di questa Città, che gli fu datto dal Reverendissimo e Nobile Signor Don Francesco Ovio altro Vicario suo colega nella maniera seguente. Questa mattina dunque dopo suonata Terza, e dette da' Sacerdoti le solite Ore Cano(ni)che in Choro, si partí dal Choro stesso tutti li Sacerdoti che ivi erano in cotta in numero di ventiquatro, con il sopradetto Signor Vicario Ovio, et andarono a levar alla Casa il nuovo Paroco conducendolo in Chiesa e dopo adorato il Santissimo Sacramento e tolto il Posesso della Custodia ed in seguito ancora del Batisterio, del Cimiterio, delle Campane, del Confesionale, della Sagrestia e della sua Catedra nelle forme consuete e cesagli poi la stola dall'altro Paroco montò in Pulpito e fece un erudito e caritatevole discorso sopra gli obblighi che si adosava come Paroco e Pastore e degli obblighi de' suoi Parochiani verso il loro Pastore: discorso cosí tenero e amorevole che cavò le lagrime dagli occhi a moltissimi di questi suoi Parochiani uditori, che in grandissimo numero erano intervenuti a detta fonzione e discorso che tutti insieme non capivano in Chiesa che a moltissimi li convenne starvi fuori della porta maestra. Terminato il discorso da' Cantori e Suonatori in Organo fu cantato in musica il *Te Deum,* al rimbombo di tutti li moschetti della Pubblica Loggia e di trenta e piú mortaretti. In tal tempo pasò il nuovo Paroco in Sacrestia e terminato l'Inno Ambrosiano cantò Messa solene servito dalli asistenti e cantata da sei cantori in musica con sei violini, un violoncello et Organista con l'intervento in Publico delli Nobili Signori Podestà e Giudici e con lo sbaro di nuovo al *Sanctus* della Messa de' sudetti mortaretti e moschetti e quantità di gente ancora alla Messa Cantata e ha tutta la fonsione che durò tre ore in punto. La sera di detto giorno nella faciata della Publica Loggia eravi preparata una piciola machinetta di fuochi artificiali e cosí dal campanile dovevano essere sbari, illuminazione con il suono delle campane ma a motivo del tempo cattivo di pioggia non fu possibile poterlo effetuare, né sí fece altro che dopo un'ora di notte fu mandato in aria quaranta e piú rochette.

(continua)